

RESOCONTO STENOGRAFICO

123^a SEDUTA

MARTEDI 23 MARZO 1993

Presidenza del Vicepresidente CAPODICASA

INDICE

Assemblea regionale

(Comunicazione in ordine al Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo):

PRESIDENTE	6533, 6534, 6535
SCIANGULA (DC)	6534
PIRO (LA RETE)	6534
PURPURA (DC), <i>Presidente della Commissione «Affari istituzionali»</i>	6535
CAPITUMMINO (DC)	6535

Congedi	6527
---------------	------

Commissioni legislative

(Comunicazione di assenze e sostituzioni)	6528
(Comunicazione di nomina di componente)	6536
(Comunicazione di richiesta di parere)	6527
(Comunicazione di pareri resi)	6528
(Comunicazione di elezione del Presidente di una Commissione legislativa)	6533

Corte costituzionale

(Comunicazione di questioni di legittimità costituzionale concernenti norme della legislazione regionale siciliana)	6528
---	------

Disegni di legge

«Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 della Regione siciliana» (386 - 430/A) (Seguito della discussione):

PRESIDENTE	6540, 6541, 6545, 6547, 6548
PAOLONE (MSI-DN), <i>relatore di minoranza</i>	6543, 6544, 6546, 6549
AIELLO, <i>Assessore per l'agricoltura e le foreste</i>	6544
CRISTALDI (MSI-DN)	6545
MAZZAGLIA, <i>Assessore per il bilancio e le finanze</i>	6546, 6548
CRISAFULLI (PDS)	6549, 6550
PIRO (LA RETE), <i>relatore di minoranza</i>	6549
CAPITUMMINO (DC), <i>Presidente della Commissione e relatore di maggioranza</i>	6548, 6549
DI MARTINO (PSI)	6550
LOMBARDO Salvatore (PSI)	6545

Interrogazioni

(Annunzio)	6528
------------------	------

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	6536, 6539, 6540
CRISTALDI (MSI-DN)	6536
PIRO (RETE)	6537
LOMBARDO Salvatore (PSI)	6539
CAPITUMMINO (DC), <i>Presidente della Commissione</i> ..	6540

La seduta è aperta alle ore 17,30.

SPOTO PULEO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, s'intende approvato.

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che ha chiesto congedo per la seduta di oggi l'onorevole Merlino.

Non sorgendo osservazioni, il congedo s'intende accordato.

Comunicazione di richiesta di parere.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta dal Governo e che è stata assegnata alla Commissione legislativa «Ambiente e territorio» (IV) la seguente richiesta di parere:

— Legge regionale numero 18 del 1986, articolo 4: piano di riparto 1992/93; legge regionale numero 18/1986, articolo 1: piano di riparto 1992/93; legge regionale numero 31/1984: piano di riparto 1991/92 (262)

pervenuta in data 15 marzo 1993,
trasmessa in data 22 marzo 1993.

Comunicazione di pareri resi.

PRESIDENTE. Comunico che da parte della competente Commissione legislativa sono stati resi i seguenti pareri:

«Attività produttive» (III)

— Programmi regionali del Piano agricolo nazionale - Legge numero 752/1986 (221);

— Sezione operativa per l'assistenza in agricoltura di Niscemi (Caltanissetta), sede di nuova istituzione - legge regionale numero 73 del 1977 (240)

resi in data 16 marzo 1993,
inviati in data 22 marzo 1993.

Comunicazioni delle assenze e sostituzioni alle riunioni delle Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico le assenze e le sostituzioni nelle riunioni delle Commissioni parlamentari, tenutesi nei giorni 16 e 19 marzo 1993:

«Affari istituzionali» (I)

— Assenze:

Riunione del 19 marzo 1993: Pellegrino, Battaglia Giovanni, Damagio.

— Sostituzione:

Riunione del 19 marzo 1993: D'Agostino sostituito da Sciangula.

«Attività produttive» (III)

— Assenze:

Riunione del 16 marzo 1993: Speciale, Damagio, Leanza Salvatore, Pandolfo.

«Servizi sociali e sanitari» (VI)

— Assenze:

Riunione del 16 marzo 1993: Lo Giudice Diego, Petralia.

— Sostituzione:

Riunione del 16 marzo 1993: Battaglia Giovanni sostituito da Crisafulli.

Comunicazione di trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi dell'articolo 23 della legge 11 marzo 1953, numero 87, che con ordinanza numero 81/93 la Corte dei conti, sezione giurisdizionale per la Regione siciliana, su ricorso iscritto al n. 720/R del registro di segreteria, proposto dal signor Cultrera Alberto avverso il provvedimento di diniego dell'applicazione dei benefici di cui all'articolo 9 della legge regionale 27 dicembre 1985, numero 53, visti gli articoli 134 della Costituzione e 23 della legge 11 marzo 1953, numero 87, dichiarata non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 16 della legge regionale 15 giugno 1988, numero 11, con riferimento agli articoli 3 e 36 della Costituzione, ha sospeso il giudizio e disposto l'immediata trasmissione degli atti alla Corte costituzionale.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

SPOTO PULEO, segretario:

«Al Presidente della Regione, per sapere:

— se non intenda rendere noto l'elenco delle spese di rappresentanza effettuate nel 1992 e nel 1993 a carico del capitolo 10006 della Presidenza della Regione e ciò anche in risposta

ad una dichiarata posizione di massima trasparenza imposta, tra l'altro, da precise, legittime e forti istanze provenienti dalla società civile;

— se non intenda disporre la diffusione detagliata dei dati completi a tutti i parlamentari regionali ed alla stampa» (1641). *(Gi interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

CRISTALDI- BONO - PAOLONE -
RAGNO - VIRGA.

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

— gli organi di informazione hanno riportato con clamore notizie di denuncia di organizzazioni sindacali su situazioni di grave illegalità che caratterizzerebbero la Unità sanitaria locale numero 11;

— successivamente l'Autorità giudiziaria ha aperto numerose indagini sul funzionamento dell'Unità sanitaria locale, relative a: "imboscamenti" di dipendenti, forniture, concorsi, acquisto e utilizzo di attrezzature, eccetera;

— nell'ambito di tali indagini il coordinatore amministrativo Francesco Patti è stato sospeso dalle funzioni e posto agli arresti domiciliari;

— le attuali vicende dell'Unità sanitaria locale fanno seguito a precedenti situazioni che hanno provocato grave sconcerto nell'opinione pubblica;

— si rende pertanto essenziale, al fine di garantire il diritto alla sanità dei cittadini, assicurare regole certe di funzionamento dell'Unità sanitaria locale ed evitare inquinamenti dell'attività della pubblica Amministrazione, intervenire presso la Unità sanitaria locale numero 11 con una incisiva ed approfondita attività ispettiva;

per sapere:

— quale valutazione esprime l'Assessorato sulla situazione dell'Unità sanitaria locale numero 11;

— quali provvedimenti si intendano assumere per assicurare alla Unità sanitaria locale

numero 11 condizioni di efficiente e corretto funzionamento;

— se si siano assunti provvedimenti nei confronti del coordinatore amministrativo della Unità sanitaria locale numero 11 Francesco Patti» (1642).

BATTAGLIA GIOVANNI - CAPODI-
CASA - MONTALBANO - GULINO.

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

— con decreto assessoriale 8 luglio 1981 si è provveduto alla ripartizione di contributi finanziari a favore delle amministrazioni provinciali secondo le modalità del piano relativo alla programmazione sul territorio delle strutture per le realizzazioni del servizio territoriale di tutela della salute mentale, secondo i dettati della legge regionale numero 215 del 1979;

— è stata ripartita la somma di lire 18.744.000.000 alle nove amministrazioni provinciali siciliane, attribuendo alla provincia regionale di Palermo la somma di lire 4.292.753.225 vincolata alla riconversione di strutture per l'istituzione dei servizi territoriali di tutela della salute mentale secondo quanto previsto dalla legge regionale numero 215 del 1979;

— il piano relativo alla programmazione sul territorio delle strutture per la realizzazione del servizio territoriale di tutela della salute mentale prevedeva una "espansione del pubblico e un parallelo contenimento del privato" e all'uopo, oltre ai servizi di base, si prevedeva l'istituzione di strutture alternative tra le quali le comunità terapeutiche assistite;

— ulteriori somme sono state stanziare nel tempo per completare il programma relativo alla legge regionale numero 215 del 1979 e con il decreto 21 ottobre 1986 e successive modifiche sono state rideterminate le piante organiche;

— la Unità sanitaria locale numero 60 e la Unità sanitaria locale numero 61 avrebbero dovuto ottenere già dal 1981 un padiglione ciascuno presso l'ex ospedale psichiatrico "Pisani" per stabilirvi in ognuno una comunità terapeutica assistita, ma dopo anni di inerzia ed

omissioni i locali all'uopo destinati furono in parte occupati da altri degenti o destinati ad uffici e in parte risultati inagibili e quindi totalmente indisponibili;

— il servizio di diagnosi e cura della Unità sanitaria locale numero 60 è allocato da 15 anni in un ex magazzino privo di ogni requisito degno di un ospedale, costringendo i degenti in una struttura obsoleta. Il reparto dell'ospedale "Cervello", giustamente è stato giudicato inadatto, dal giudice tutelare, a ricoverare pazienti infermi di mente che hanno necessità di un trattamento di ricovero forzato e sono stati giudicati insani anche per il personale ivi costretto a lavorare;

— la mancanza della comunità terapeutica assistita, di un Day Hospital, eccetera penalizzano gravemente gli utenti costretti a rivolgersi a strutture private, contribuendo così all'aumento delle spese sanitarie delle unità sanitarie locali;

— per la Unità sanitaria locale numero 61 il servizio di diagnosi e cura è allocato in due stanzette dell'ospedale "E. Albanese" contro ogni buona norma sanitaria e, tra l'altro, è anche privo della comunità terapeutica assistita;

— notizie ultime di stampa riferiscono il dubbio che per favorire le case di cura convenzionate si siano modificate nelle cartelle cliniche le diagnosi, che da psichiatriche sarebbero diventate neurologiche;

per sapere:

— quanti fondi sono stati stanziati per la Unità sanitaria locale numero 60 e la Unità sanitaria locale numero 61 in attuazione della legge regionale numero 215 del 1979 e quanti ne sono stati erogati;

— quali sono stati i motivi e le cause della inerzia delle unità sanitarie locali e dell'Assessorato regionale della sanità;

— se sono state riscontrate responsabilità per omissioni e illeciti denunciati anche tramite stampa in questi anni, da organizzazioni sindacali, da medici e dagli stessi utenti;

— se non ritenga opportuno avviare un'indagine sulla veridicità delle diagnosi dei pa-

zienti ricoverati nelle case di cura convenzionate nella provincia di Palermo;

— se non ritenga di dover prontamente attivarsi per evitare la scandalosa disapplicazione della legge regionale numero 215 del 1979 nelle Unità sanitarie locali numero 60 e numero 61;

— se non ritenga di dover inviare gli atti e la documentazione relativa alla mancata attivazione delle strutture alternative presso le unità sanitarie locali numero 60 e numero 61 alla competente autorità giudiziaria» (1643).

BONFANTI - PIRO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, considerata:

— la particolare conformazione geografica della provincia di Messina e la notevolissima estensione del suo territorio;

— l'esigenza di servizi immediati di pronto soccorso, rianimazione, in settori specialistici quali cardiologia, ortopedia ed adeguati ed efficienti ambulatori di pronto soccorso;

valutato che il Policlinico universitario di Messina ha tutte le strutture per assicurare i servizi sopra indicati e considerata anche la nota carenza esistente negli ospedali provinciali dipendenti dalle unità sanitarie locali;

considerata la necessità e, comunque, l'opportunità d'istituire presso il Policlinico universitario di Messina il servizio di elisoccorso particolarmente adatto ad assicurare tempestivamente i servizi più urgenti;

per sapere:

— se non ritengano opportuno, utile ed indispensabile istituire il richiesto servizio;

— se intendano disporre un qualsiasi intervento nel più breve tempo possibile per dotare il Policlinico universitario di Messina d'un servizio di elisoccorso così come è stato istituito presso altri presidi sanitari della Sicilia» (1645).
(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza).

RAGNO.

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

— il Comune di Terrasini è noto per la sua ricettività turistica che si traduce in una molteplice varietà d'iniziative a tutto vantaggio dell'economia locale;

— sono sotto gli occhi di tutti le opere che a Terrasini sono rimaste ancora incompiute, dalla Villa a mare, al Palazzo D'Aumalle, al Palazzo Cataldi, solo per citare le più note;

— a queste opere incompiute si aggiunge anche la piscina comunale scoperta, i cui lavori sono sospesi perché il finanziamento di 700 milioni occorrenti per il suo completamento, è stato revocato;

per sapere:

— perché queste opere, tra cui la piscina comunale scoperta, sono rimaste incompiute, e perché è stata revocata la somma prima stanziata e necessaria per il completamento;

— qual è la risposta che è stata data alla richiesta formale inviata all'Assessore per il turismo, da parte del Commissario Giuseppe Trippisciano, con cui si chiedevano spiegazioni plausibili per ciò che è avvenuto» (1646).

MELE - PIRO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso che:

— l'Enichem di Ragusa è dotata per il proprio stabilimento di un centro di ricerche sulle materie plastiche, considerato come un importante centro "pilota" nel settore, tale da essere ritenuto un fondamentale punto di riferimento dell'intervento nella ricerca;

— il "Business plan" annunciato a suo tempo dall'Enichem prevedeva investimenti per la creazione di un autonomo centro di ricerche per il riutilizzo delle materie plastiche, sito sempre nel territorio di Ragusa, che avrebbe utilizzato le importanti esperienze professionali e tecnologiche del già esistente centro all'interno dello stabilimento Enichem di Ragusa;

considerati gli ultimi fatti denunciati all'opinione pubblica locale dalle organizzazioni sindacali territoriali di categoria, tra i quali si ri-

tiene molto grave il probabile trasferimento del cosiddetto impianto "Scout" presso lo stabilimento Enichem di Ferrara, che fanno dedurre che l'attuale intenzione dell'azienda non sia quella di potenziare la sede di Ragusa, ma di smantellarla, trasferendo, addirittura, le attrezzature presso lo stabilimento di Ferrara dove intende insediare un autonomo centro di ricerche;

constatato l'allarme e la preoccupazione creata nei lavoratori dello stabilimento per la sorte effettiva del centro e dei relativi posti di lavoro, dovuto anche al ristagno ed al progressivo silenzioso smantellamento delle attività sin qui svolte;

constatato, ancora, il ruolo ambiguo svolto nella vicenda dai responsabili dello stabilimento e del centro di ricerche, che dovrebbero difendere gli interessi dei loro siti, ma che evidenziano, invece, altri ruoli e finalità;

per sapere:

— se condividano le preoccupazioni sopra riportate sulla situazione dell'Enichem di Ragusa e sulle gravi ripercussioni che gli sbocchi prospettati potrebbero avere sulla situazione economica e soprattutto occupazionale locale;

— quali iniziative intendano intraprendere perché le prospettive di ridimensionamento evidenziate dall'azienda, che vanno contro, tra l'altro, accordi in precedenza sottoscritti, siano fermamente respinte;

— se non ritengano, tra queste, necessaria ed urgente l'iniziativa di evidenziare all'interno delle trattative attualmente in corso tra Regione ed Enichem, come punto fondamentale, la risoluzione del problema del centro di ricerche sul riutilizzo delle materie plastiche» (1647).

BATTAGLIA GIOVANNI - CONSIGLIO - CAPODICASA - SPEZIALE - CRISAFULLI.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura del-

le interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

SPOTO PULEO, *segretario*:

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

— quanto rappresentato nella presente interrogazione è una storia "esemplare" di come vanno le cose nella nostra Regione, dove i "diritti" dei cittadini è "normale" che vengano posposti ad altre (anche se incomprensibili) esigenze;

— dopo una procedura durata quattro anni, nel 1992 finalmente si arriva alla fase conclusiva del concorso per l'ammissione di numero 75 aspiranti divulgatori agricoli polivalenti a numero 3 corsi di formazione istituiti in applicazione del regolamento CEE 270/79;

— questi corsi non sono fine a se stessi, ma preludono all'impiego degli idonei presso le strutture regionali dopo l'ultimazione del corso;

— in data 25 marzo veniva chiesto ai vincitori del concorso l'invio della documentazione comprovante il possesso dei requisiti richiesti;

— in data 8 ottobre 1992 i primi 25 aspiranti divulgatori agricoli collocati in graduatoria venivano invitati a presentarsi il giorno 9 novembre 1992, presso la sede del C.I.F.D.A., per iniziare il corso di formazione. Gli altri corsi sarebbero partiti poco dopo;

— in data 3 novembre 1992 viene recapitato un telegramma agli interessati dove si afferma: "per sopravvenute cause di forza maggiore" l'inizio del corso è rinviato a data da destinarsi. Da quella data ad oggi, e sono trascorsi più di 5 mesi, nessuna novità è intervenuta.

La situazione è diventata ormai paradossale per l'incapacità di fornire agli interessati almeno una spiegazione plausibile dell'accaduto e per il pericolo fondato che ulteriori ritardi possano compromettere l'intera operazione in quanto sembra che i finanziamenti della CEE, che pone a proprio carico le retribuzioni dei

divulgatori per i primi 5 anni di servizio, dovranno essere impiegati, pena la perdita, entro il 1993.

Molti giovani, tra l'altro, in previsione del corso hanno abbandonato le attività in precedenza svolte che, seppur precarie ed insufficienti, erano un mezzo per sentirsi inseriti nel mondo del lavoro.

Peraltro, quanto successo diventa più incomprensibile, se è vero, come si afferma in diversi ambienti, che il C.I.F.D.A. ha provveduto alla pubblicazione della graduatoria dopo che l'Assessorato regionale dell'agricoltura ha svolto un'accurata indagine amministrativa sulla regolarità delle operazioni di selezione;

per sapere quali iniziative intenda adottare perché il corso per divulgatori agricoli polivalenti possa avere immediato inizio, nella considerazione, altresì, che ulteriori ritardi nella attività corsuale con pregiudizio per i 75 interessati potrebbe configurarsi sul piano giuridico come lesione di diritti soggettivi di cittadini con notevole responsabilità per gli organi regionali» (1644).

GIAMMARINARO.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, per sapere:

— se risponda al vero che sarebbe divenuta "estremamente drammatica ed insostenibile" la situazione igienico-sanitaria del Comune di San Cipirrello (Palermo) per l'impossibilità e/o l'inutilità di "procedere alla raccolta dei rifiuti solidi urbani in quanto non si saprebbe, poi, dove scaricarli";

— se risponda a verità che tale difficoltà nascerebbe dalla mancata realizzazione di pubbliche discariche nei territori comunali di Piana degli Albanesi e di Partinico nei cui sub comprensori il Comune di San Cipirrello era stato inserito per la fase di breve e medio termine ai fini dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani;

— se risponda al vero che il "Consorzio per il disinquinamento ed il riequilibrio ambientale dell'area del Partinicese" disponga già

dei necessari finanziamenti ma che sia stato "autorizzato ad operare per ostacoli di natura legislativa e burocratica" come sarebbe stato dichiarato in Prefettura da un funzionario regionale dell'Assessorato del territorio e dell'ambiente;

— come possano accettarsi per ragionevoli "teorie" di tal fatta dinanzi ad una legislazione regionale che in materia di discariche e rifiuti solidi urbani s'è dilungata fino a prevedere i dettagli con puntigliosa precisione;

— come pensa, nell'immediato, il Governo della Regione d'intervenire di fronte alla concretissima esigenza di San Cipirrello al di là della consumata logica delle soluzioni-tampone, tenuto conto, anche, che i comuni vicini sono afflitti dai medesimi problemi e non possono all'infinito concedere anche a San Cipirrello l'uso delle loro discariche;

— se sul complesso della materia il Governo della Regione non ritenga utile ed opportuno un più generale momento di riconsiderazione e di verifica per fornire alla Sicilia intera un quadro normativo e comportamentale fondato sulla certezza e sulla praticabilità concreta» (1648). *(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza).*

VIRGA - CRISTALDI.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che già da parecchi anni s'è reso evidente un graduale e progressivo disinteresse al recupero delle risorse e delle potenzialità di servizio dei poliambulatori extra-degenza, la cui attività è stata, fin troppo di sovente, imbrigliata e canalizzata da "circolari esplicative" che hanno creato più confusione che altro, aprendo, tra l'altro, la strada ad interminabili contenziosi;

per sapere:

— se risponda al vero che quale esito fisiologico della citata tendenza si sarebbe appalesato un notevolissimo lievitare delle spese alternative ed un lento, ma sicuro, arretramento dell'area di lavoro degli operatori dei suddetti poliambulatori;

— se un'attenta analisi del rapporto

domanda-costi-benefici non debba indurre, sulla materia, il Governo della Regione ad una inversione di tendenza mirata a meglio attivare i posti di lavoro, a più solertemente provvedere agli approvvigionamenti routinari dei materiali di consumo, al ripristino di servizi sospesi e/o soppressi;

— se il Governo della Regione non ritenga di dover intervenire al più presto allo scopo di rifornire il settore dei poliambulatori extra-degenza di un coordinamento e di un criterio uniforme d'indirizzo, non soltanto a garanzia della dignità professionale degli operatori ma anche e soprattutto a tutela delle legittime e pressanti richieste dell'utenza» (1649). *(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza).*

CRISTALDI - VIRGA.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate sono già state inviate al Governo.

Comunicazione della elezione del Presidente della Commissione «Affari istituzionali».

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione legislativa «Affari istituzionali», nella seduta del 19 marzo 1993, ha eletto l'onorevole Sebastiano Purpura Presidente della Commissione stessa.

Comunicazione relativa al Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo.

PRESIDENTE. Do lettura della nota numero 6917 del 19 marzo 1993 del Presidente della prima Commissione legislativa permanente «Affari istituzionali», onorevole Sebastiano Purpura: «Con riferimento alla nota numero 6644/GAB del 17 marzo 1993 con cui sono stati trasmessi a questa Commissione legislativa «Affari istituzionali» i curricula dei candidati alla elezione del Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo fissata per il 24 marzo 1993 affinché questa Commissione possa esprimere una valutazione relativamente al disposto degli articoli 2 e 4 della legge regionale numero 12 del 1993, si fa presente che per

adempiere a tale richiesta questa Commissione ha bisogno di darsi preventivamente dei criteri chiari per la individuazione di coloro che possono essere considerati esperti di comunicazione radiotelevisiva come richiesto dal comma 2 dell'articolo 2 della citata legge regionale. Ritengo pertanto opportuno proporre alla S.V. onorevole di rinviare di 15 giorni la data della elezione del suddetto Comitato regionale da parte dell'Assemblea regionale siciliana».

Avverto che la suddetta richiesta di rinvio sarà posta all'ordine del giorno della seduta successiva.

SCIANGULA. Chiedo di parlare sulla comunicazione testè resa.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA. Signor Presidente, ritengo che la richiesta dell'onorevole Purpura vada accolta e, addirittura, va ampliato il termine richiesto dallo stesso onorevole Purpura. Infatti io ritengo sia opportuno riaprire i termini perché i curricula che sono pervenuti sono insufficienti rispetto alla scelta che poi l'Assemblea deve operare.

Inoltre vorrei, se è possibile, raccomandare al Presidente dell'Assemblea — se egli accettasse la proposta di riaprire i termini e di ripubblicare il decreto — di mettere nel decreto criteri più specifici, più chiari di interpretazione della legge, se no rischiamo che la prima Commissione in sede di esame dei curricula non sia in grado di dare un giudizio.

PRESIDENTE. Onorevole Sciangula, per quanto concerne i criteri, questi sono fissati dalla legge e quindi non ne possono essere introdotti altri se non attraverso apposite iniziative legislative. Per quanto riguarda, invece, la richiesta avanzata dal Presidente della Commissione, questa sarà posta — come ho già annunciato — all'ordine del giorno della prossima seduta, cioè quella di domani. Infine, la richiesta della riapertura dei termini sarà posta in discussione domani perché l'Assemblea deliberi in proposito.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, preliminarmente vorrei ricordare a me stesso che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari aveva indicato per il 24 marzo, cioè per domani, la data entro la quale l'Assemblea avrebbe dovuto procedere alla elezione dei componenti il Comitato regionale radiotelevisivo ed anche dei componenti di altri organismi. Sicuramente ha più rilievo la questione relativa al Comitato radiotelevisivo, non tanto per l'importanza di questo organismo, quanto perché la legge istitutiva ha previsto la presentazione dei curricula da parte di coloro i quali aspirano a farne parte. L'Assemblea è stata obbligata, quindi, a fissare un termine per la presentazione dei curricula e a determinare la data entro la quale si sarebbe proceduto alla elezione.

A questo punto, signor Presidente, dobbiamo decidere adesso se rinviare o meno le votazioni per la elezione del suddetto Comitato, considerato che l'avviso è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Regione con decreto del Presidente dell'Assemblea.

Nel merito io non ho da fare particolari obiezioni a che si preveda un nuovo termine e si fissi, quindi, una nuova data per le elezioni. Devo però, in questo caso, porre tre condizioni.

La prima condizione è che non si tratti di una data lontana. Va ricordato al riguardo che la legge istitutiva del Comitato regionale radiotelevisivo — che fra l'altro è stata applicata con notevole ritardo sia rispetto alla legge nazionale, la cosiddetta «Mammì», sia rispetto alle leggi che le altre regioni si sono date sulla stessa materia — prevede, in sede di prima applicazione, un termine di 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge, che scade il 30-31 marzo prossimo.

È chiaro quindi che la data per la elezione del suddetto Comitato dovrebbe essere prevista entro i prossimi 15 giorni.

La seconda condizione è che vengano riaperti i termini per la presentazione dei curricula.

A tal proposito credo che l'Assemblea debba accogliere la richiesta, peraltro formulata da più parti, volta ad ottenere che il relativo avviso, oltre ad essere pubblicato sulla Gazzetta ufficiale, abbia una pubblicità più ampia.

E vengo, infine, alla terza condizione.

Considerato che è in corso in prima Commissione una approfondita discussione per stabilire cosa significhi "esperto in comunicazione radiotelevisiva", non vorrei che questo approfondimento, che già dura da parecchio tempo, inneschi un meccanismo che allontani *sine die* la possibilità di eleggere questo Comitato; tenuto conto, peraltro, che al riguardo nella nostra legge abbiamo ritenuto — anche in seguito ad apposito dibattito svoltosi nella predetta Commissione — di fare esatto riferimento alla legge nazionale.

Pertanto, subordinatamente al rispetto di queste tre condizioni, posso anticipare già da adesso che non ci sarà una obiezione di principio da parte del mio Gruppo.

Le suddette condizioni, in sintesi sono: la fissazione di una data quanto più possibile ravvicinata per la elezione del Comitato radiotelevisivo; la riapertura dei termini per la presentazione delle domande, dando maggiore pubblicità al relativo avviso; e, infine, la definizione da parte della prima Commissione, possibilmente nel giro di dieci giorni, delle procedure attraverso le quali l'Assemblea possa eleggere con tranquillità questo organismo.

PURPURA, *Presidente della Commissione «Affari istituzionali»*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PURPURA, *Presidente della Commissione «Affari istituzionali»*. Signor Presidente, confesso di non avere una specifica preparazione su questa materia, alla quale mi accosto soltanto in questa circostanza.

Per la verità sono rimasto molto perplesso in ordine alla questione degli «esperti»; dai curricula che ho avuto modo di esaminare, ho potuto constatare che, tra coloro i quali aspirano a far parte del Comitato regionale radiotelevisivo, accanto ad alcuni esperti, ve ne sono altri semplicemente «sperti», come si suol dire.

Poste le cose in questo modo, ho ritenuto di dover inviare la lettera di cui lei ha già dato comunicazione in Aula, per chiedere un rinvio di 15 giorni.

A questo punto, chiarite le idee su quali debbano essere i requisiti, non è possibile riaprire

i termini, per dare il massimo della pubblicità. Ritengo, comunque, che entro quindici giorni al massimo, la Commissione potrà essere in grado di esprimere un parere.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la richiesta di spostamento della data di votazione per la elezione del Comitato radiotelevisivo sarà posta nella seduta di domani. Nella stessa seduta l'Assemblea potrebbe deliberare la riapertura dei termini per la presentazione delle domande, e in tal caso la data di cui sopra dovrebbe evidentemente spostarsi di almeno 30 giorni, considerati i tempi tecnici necessari per la pubblicazione del relativo decreto sulla Gazzetta ufficiale della Regione.

Ove invece questa scelta non dovesse essere fatta dall'Assemblea, potremmo senz'altro accogliere l'ipotesi dei quindici giorni proposti sia dall'onorevole Piro, che dall'onorevole Purpura.

PURPURA, *Presidente della Commissione «Affari istituzionali»*. Io ritengo preminente stabilire quali debbano essere i requisiti.

PRESIDENTE. Avevo già detto, onorevole Purpura, che i requisiti sono già fissati dalla legge e noi non possiamo rivederli se non modificando la legge stessa.

PURPURA, *Presidente della Commissione «Affari istituzionali»*. Io vorrei poter capire, e con me anche i colleghi dell'Assemblea, che cosa significa esperti in materia.

CRISTALDI. Poi lo vedremo in Commissione; glielo spiegherò io.

PRESIDENTE. Significa competenti nella materia. Questo lavoro lo si farà in prima Commissione.

CAPITUMMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO. Signor Presidente, vorrei porre un problema di altra natura. Intanto devo osservare che a norma di legge io mi rifiuterei, nella mia qualità di componente della Commissione, di entrare nel merito di un giu-

dizio di questo tipo, proprio perché la legittimità o meno dei requisiti è un controllo che avviene a valle, cioè dopo l'avvenuta registrazione del decreto da parte della Corte dei conti.

Ricordo che, per quanto riguarda i componenti dei CO.RE.CO. eletti da questo Parlamento, la Corte dei conti si è rifiutata di registrare una serie di decreti di nomina per mancanza dei requisiti. Infatti, una cosa è indicare i requisiti nei curricula che vengono presentati, un'altra cosa è dimostrare di possederli veramente.

Ora, la mia osservazione è che la Commissione legislativa deve sempre rifiutarsi di svolgere dei ruoli di carattere tecnico-amministrativo e quindi di fare delle scelte che non attengano ai compiti e alle responsabilità di un membro di questo Parlamento. Dico queste cose proprio in vista delle difficoltà che si incontreranno al momento di dare un parere favorevole sulla base di un curriculum che, comunque, è sempre anonimo, generico, indicativo di esperienze e titoli che dovranno, al momento opportuno, essere dimostrati e sufficientemente documentati. In questa fase, quindi, la Commissione dovrà attenersi a quanto dichiarato nei curricula.

Questo non lo dico per togliere poteri alla Commissione, quanto per non caricarla, obbligandola a un giudizio sui soggetti interessati, di responsabilità e ruoli che non le competono.

È peraltro fuori discussione la responsabilità politica della Commissione, la quale chiaramente non darà un giudizio positivo ove un determinato curriculum dovesse evidenziare la incapacità oggettiva ad essere eletto di un qualsiasi aspirante...

CRISTALDI. A meno che non veniamo delegati per le elezioni.

CAPITUMMINO. Per questi motivi, signor Presidente, vorrei raccomandare al Presidente della Commissione di non avere eccessive preoccupazioni.

La Commissione farà infatti una prima valutazione sui vari soggetti in rapporto ai curricula presentati, ma alla fine la decisione ultima competerà in primo luogo a questo Parlamento che eleggerà i vari componenti del Comitato radiotelevisivo, poi alla Presidenza del-

la Regione che, come amministrazione attiva, chiederà ad ognuno dei soggetti eletti la documentazione necessaria, nonché alla Corte dei conti che dovrà registrare i relativi decreti, dopo avere accertato che trattasi veramente di «esperti».

Comunicazione di decreto di nomina di componente di Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che, con D.P.A. numero 132 del 19 marzo 1993, l'onorevole Gorgone è stato nominato componente della quarta Commissione legislativa permanente «Ambiente e territorio», in sostituzione dell'onorevole Merlino, dimessosi dalla carica.

Avverto, ai sensi dell'articolo 127, comma nono del regolamento interno, che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

Sull'ordine dei lavori.

CRISTALDI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci siamo lasciati prendendo atto dell'ordine cronologico dei lavori stabilito dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e del fatto che era stata convocata la Commissione «Bilancio e programmazione» per discutere ed esprimere parere sul disegno di legge numero 387, la cosiddetta «legge finanziaria». E si era formulata l'ipotesi che il disegno di legge potesse essere esitato nella mattinata di oggi, la qualcosa avrebbe consentito di non violare gli impegni assunti nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Purtroppo apprendiamo che la Commissione «Bilancio e programmazione» non ha ancora esitato il disegno di legge, avendo finora esaminato appena un terzo del suo articolato.

Informalmente abbiamo appreso che si avrebbe intenzione di convocare la Commissione, a margine della seduta in corso, per proseguirne l'esame.

Ebbene, questo fatto verrebbe a creare una

situazione anomala, in quanto l'Aula e la Commissione sarebbero contemporaneamente impegnate nella discussione di due distinti provvedimenti. Mentre, cioè, l'Aula è impegnata nell'esame del bilancio, la Commissione «Bilancio e programmazione», anch'essa impegnata nei lavori d'Aula, dovrebbe riunirsi per continuare la trattazione della legge finanziaria.

Naturalmente noi non siamo d'accordo con questa ipotesi di lavoro, la quale non solo violerebbe tutti gli accordi già presi, ma creerebbe anche situazioni incomprensibili e una grande confusione; soprattutto si creerebbe tra il bilancio e la legge finanziaria una serie di rapporti che sono senz'altro da evitare.

Il Governo ha il pieno diritto di chiedere alla Presidenza dell'Assemblea di organizzare i lavori anche in maniera diversa e, in particolare, di disporre che venga sospesa la discussione in Aula sul bilancio fino a quando la Commissione «Bilancio» non avrà esitato il disegno di legge n. 387.

Signor Presidente, io non sollevo un problema per quello che potrebbe accadere oggi, qui non si tratta di una situazione particolare che si è venuta a creare questa mattina nella Commissione «Bilancio», il che sarebbe facilmente superabile. Saremo sempre contrari, e quindi ci opporremo in tutti i modi, al fatto che si venga a creare una logica organizzativa dei lavori che noi riteniamo assolutamente sbagliata.

Pertanto, per quanto riguarda l'aspetto regolamentare, io pregherei il Presidente dell'Assemblea di prendere atto che l'ipotesi di lavoro in questione è cosa ben diversa rispetto a quanto è stato concordato nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, ma anche diversa rispetto a quanto è stato comunicato in Aula dal Presidente dell'ARS, il quale ha assicurato che nessuna norma regolamentare verrebbe violata dalla Commissione «Bilancio» per l'esame del disegno di legge n. 387.

Quello che succede oggi pomeriggio, e che noi ci auguriamo non succeda in futuro, è quindi cosa ben diversa rispetto a quello che si era stabilito.

Chiediamo intanto al Governo che al riguardo si pronunci in maniera chiara, atteso che non è possibile concepire due organismi paralleli che discutano della stessa materia, in

aperto contrasto con le decisioni prese in quest'Aula, creando delle interazioni, fra l'altro incomprensibili, fra l'oggetto del bilancio e quello della «finanziaria».

Il Governo deve, quindi, decidersi: o iniziare la discussione in Commissione del disegno di legge n. 387, dopo avere approvato in Aula la legge sul bilancio, oppure interrompere la discussione sul bilancio e definire in sede di Commissione l'esame del disegno di legge n. 387. E ciò al fine di non creare confusione e incomprensioni che non sarebbero utili all'andamento dei lavori.

PIRO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, venerdì scorso l'Assemblea regionale è stata chiamata a votare la richiesta presentata dal Governo per una proroga dell'esercizio provvisorio fino al 31 marzo 1993. Oggi è il 23 marzo del 1993. La discussione del bilancio è iniziata l'8 marzo e, alla data di oggi, abbiamo concluso la discussione generale, abbiamo esaminato la parte relativa alle «entrate», la rubrica «Presidenza della Regione», nonché la parte corrente della rubrica «Agricoltura». Se andiamo avanti così, possiamo ragionevolmente calcolare che intorno a settembre l'Assemblea regionale riuscirà a varare il bilancio esattamente nei termini costituzionali, perché il bilancio deve essere varato entro il 31 dicembre, quindi abbiamo ampi margini di tempo per poter lavorare. Pasqua ci vedrà evidentemente impegnati nella discussione sul bilancio, come pure Ferragosto e così via. Ora, al di là delle battute facili, signor Presidente, resta il fatto che c'è, da parte del Governo, un atteggiamento incomprensibile, io dico al limite della legittimità, che è quello di essersi mostrato assolutamente privo di interesse a che la discussione sul bilancio si concluda in tempi ragionevolmente brevi. E lo dico io che sono dell'opposizione ed ho interesse ad avere tempo a disposizione per potere sostenere agevolmente i nostri punti di vista; ma mi sarei aspettato in realtà che da parte del Governo ci fosse un atteggiamento fermo, una richiesta continua di

andare quanto più possibile avanti per concludere entro i tempi più rapidi possibili il bilancio.

Il nostro interesse, devo dire, travalica quello del Governo o della maggioranza, ma a questo punto, sia della situazione politica, sia della situazione in quanto tale, esso coincide con l'interesse di tutta l'Assemblea, la qualcosa peraltro dovrebbe essere ricordata dalla stessa Presidenza dell'ARS dal momento che vi sono profili anche delicati — ripeto — che attengono alla legittimità dell'azione del nostro Parlamento.

Io mi chiedo che cosa potrà succedere se il bilancio della Regione non sarà approvato entro il 31 marzo, essendo l'Assemblea impossibilitata, se non ricordo male, a prorogare ulteriormente l'esercizio provvisorio. A questo punto, o si tenta una manovra per proporre un'approvazione senza discussione di tutto quello che resta del bilancio, cosa chiaramente inaccettabile sotto qualsiasi punto di vista, o veramente, io credo, il Governo e la maggioranza che lo sostiene si sono imbarcati in un'avventura che rischia di provocare serissime conseguenze sia alla Regione, sia alla istituzione nel suo complesso. Infatti potrebbe, ci metto il condizionale, venir meno ad uno dei suoi compiti fondamentali, uno dei suoi doveri fondamentali, in tal modo richiamando l'attenzione di altri organismi.

Io non so se c'è qualcuno che, alla fine, può avere in testa anche questo, mi limito però a constatare ciò che è oggettivo, e cioè che siamo al 23 marzo, e la discussione sul bilancio langue, anzi si pretende di interromperla sostanzialmente per portare avanti in Commissione «Finanze» la discussione sul cosiddetto disegno di legge finanziario, rispetto al quale va portato a conoscenza di tutti il dato che questa mattina, alla fine della discussione generale, quando abbiamo potuto avere contezza degli emendamenti presentati, abbiamo dovuto constatare che ne erano stati presentati oltre un centinaio, buona parte dei quali dal Governo stesso. Il che, ovviamente, ha impedito, impedisce e impedirà che la Commissione «Finanze» in tempi ragionevolmente brevi, e soprattutto compatibili sotto il profilo politico, istituzionale e regolamentare con la prosecuzione del dibattito e la conclusione dell'esame

del bilancio, possa esitare questo disegno di legge.

Allora, delle due l'una: qui è indispensabile essere chiari, in termini politici, sia da parte del Governo, che da parte della maggioranza; e su questo va ricordato che c'è stato un pronunciamento ripetuto in più di un'occasione da parte della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, per ultimo in quella stranissima Conferenza che si è tenuta la settimana scorsa e che alla fine si è conclusa con una sorta di pareggio, nel senso che il Governo ha presentato delle proposte che non sono state accolte e il Presidente ha comunicato che tutto sarebbe andato come prima. Questo può andare bene se il «tutto sarebbe andato come prima» significa che va mantenuta la decisione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, la quale non ha autorizzato nessuna riunione contemporanea di Commissione «Finanze» e Aula per la singolare circostanza che la Commissione «Finanze» è la stessa che in Aula è impegnata a seguire il bilancio, e che inoltre non si può portare avanti un disegno di legge a contenuto ampiamente finanziario, come abbiamo sperimentato stamattina, quando il bilancio è ancora molto al di là dall'essere approvato, e quindi vi è un obbligo a vari livelli, e per ultimo anche a livello regolamentare, di organizzare i lavori d'Aula per l'esame e la conclusione più rapida possibile, compatibilmente con le esigenze del dibattito, del bilancio stesso.

Tutto questo, signor Presidente, ci spinge a dire che chi interrompe, desidera o vuole interrompere l'esame del bilancio, proponendo sedute a singhiozzo, interruzioni brevi, esame delle rubriche in poco tempo o cose di questo tipo, si sta assumendo, prima di tutto, la responsabilità di non approvare il bilancio e, probabilmente, quella di non approvare neanche il disegno di legge finanziario (è una iniziativa legislativa che, devo dire la verità, mi entusiasma poco).

A questo punto, credo che la cosa più opportuna, sotto tutti i profili, sarebbe quella di portare fino in fondo l'esame del disegno di legge sul bilancio. A ciò tutto dev'essere preordinato: se questa esigenza non sarà rispettata noi non potremo non assumere determinazioni che ci porteranno ad avere atteggiamenti conseguenti; ma un richiamo al profilo regolamen-

tare e alle decisioni assunte dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari io credo sia necessario, perché fino a questo momento sono le uniche cose che fanno testo.

LOMBARDO SALVATORE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO SALVATORE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero intervenire su questa vicenda dell'ordine dei lavori perché il mio pensiero resti a futura memoria, convinto come sono che, al di là delle appartenenze politiche e di Gruppo, è bene che ciascuno assuma le sue responsabilità individuali nel consesso nel quale operiamo.

Il fatto di avere chiesto l'esercizio provvisorio per un mese, alla luce delle intenzioni che vengono manifestate, anche se non espressamente, è stato un errore tragico.

Se, infatti, l'intenzione del Governo era quella di mettere in piedi una manovra finanziaria complessiva, articolata, contestuale e contemporanea, allora il Governo avrebbe dovuto prevedere che l'articolazione e la contestualità della manovra potevano anche determinare uno slittamento dei tempi e, quindi, premunirsi di fronte all'eventualità di ritrovarsi da qui a non molto senza lo strumento finanziario, cioè senza il bilancio. Siccome questa scelta è stata operata, bisogna — a mio giudizio — parametrare i nostri comportamenti; e quindi il Governo dovrebbe parametrare i suoi comportamenti sulla scelta che ha già operato, cioè quella di fare un esercizio provvisorio che scade il 31 marzo. Noi siamo al 23 marzo, quindi siamo a sette giorni dalla scadenza.

CRISTALDI. L'esercizio provvisorio non è stato ancora pubblicato.

LOMBARDO SALVATORE. Comunque siamo a sette giorni dalla scadenza, e siamo di fronte all'obiettivo impossibilità, superati questi sette giorni, di avere una vigenza normativa che governi la Regione.

A questo punto credo che sia una scelta obbligata quella di procedere, a tappe forzate, all'approvazione del bilancio ed immediamen-

te dopo procedere all'approvazione della cosiddetta «finanziaria», relativamente alla quale si è determinata una condizione che è bene rappresentare ulteriormente perché sia di pubblico dominio.

Nell'esame della legge di bilancio c'è stato un orientamento del Governo, e quindi della maggioranza, che ha puntato alla delimitazione del bilancio stesso: ricorderete tutti che non ci sono stati emendamenti della Commissione, si sono respinti gli emendamenti formulati in Commissione di merito.

Quindi, mentre nell'esame — faccio solo una considerazione — del bilancio il Governo venne in Commissione con una linea precisa, definita, in ordine alla cosiddetta «finanziaria» è venuto in Commissione con una linea aperta, che abbiamo apprezzato: questa linea aperta può fare diventare la cosiddetta «finanziaria» una legge complessa, articolata e, quindi, bisognevole dei tempi necessari per essere varata.

Io credo che pretendere di avere «la botte piena e la moglie ubriaca» sia ancora uno di quei sogni che l'uomo non è riuscito a realizzare.

Ecco perché ho voluto rassegnare il mio pensiero, ribadendo comunque che sarò un soldato obbediente qualora la Commissione dovesse decidere di andare avanti.

CRISTALDI. Signor Presidente, capisco il Governo, ma qui è stato sollevato un problema regolamentare alla Presidenza dell'Assemblea,

Lei può anche non rispondere, ma credo che sarebbe un precedente non facilmente verificabile nella storia di questo Parlamento!

PRESIDENTE. A che cosa si riferisce, onorevole Cristaldi? Ho sentito il suo intervento. Lei ha detto: «Anche se fosse stata convocata la Commissione «Bilancio», che avvenga per una volta e non succeda più...».

CRISTALDI. Ma, intanto, dobbiamo apprendere se è vero!

PRESIDENTE. Ancora non abbiamo avuto comunicazione. C'è un orientamento assunto dalla Commissione. La convocazione formale non so se è già avvenuta.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Signor Presidente, poiché mi è stata posta una domanda dall'onorevole Cristaldi, mi sento in dovere di rispondere.

Stamattina la Commissione, così com'era stato programmato, ha tenuto una riunione per affrontare il tema della «finanziaria». Noi pensavamo di concludere entro le 13 o le 14, ma sono rimasti ancora parecchi articoli da esaminare oltre ad alcuni emendamenti.

Per questo motivo, alla fine della mattinata abbiamo ritenuto opportuno chiedere un'eventuale convocazione della Commissione a conclusione della seduta d'Aula; però non c'è dubbio, per le motivazioni che non sto qua a ripetere, che se la Presidenza dovesse decidere di portare i lavori d'Aula fino a tarda ora diventerebbe impossibile per la Commissione iniziare l'esame del disegno di legge finanziario, perché — com'è stato detto — i componenti si troverebbero a dover lavorare contemporaneamente in Aula ed in Commissione. Quindi, se la Presidenza dovesse decidere di chiudere i lavori d'Aula entro tempi possibili, la Commissione potrebbe iniziare stasera i propri lavori. È chiaro che se ci sarà una diversa determinazione, la Commissione non sarà in grado questa sera di lavorare.

È ovvio che, per quanto ci riguarda, ci mettiamo alle decisioni della Presidenza che dovrà autorizzarci per continuare eventualmente i nostri lavori nei prossimi giorni.

Se la Presidenza dovesse decidere di chiudere la seduta entro le ore 19, potremmo da quell'ora in poi riunire la Commissione «Bilancio» per esaminare il disegno di legge numero 387, con l'obiettivo di concludere i lavori entro la serata.

Attendiamo, quindi, le decisioni che al riguardo la Presidenza riterrà opportuno prendere.

PRESIDENTE. Comunico che la Presidenza dell'Assemblea, dopo essere stata interes-

sata dal Presidente della Commissione «Bilancio» ha ritenuto di dovere accordare una chiusura anticipata di un'ora della seduta in corso per consentire alla Commissione stessa di continuare l'esame del disegno di legge numero 387, considerato che questa era una determinazione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari che al riguardo aveva pure deciso di non interferire con i lavori d'Aula. Si tratta infatti di un breve lasso di tempo che certamente non comporterà un appesantimento dei nostri lavori.

Seguito della discussione del disegno di legge: «Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 della Regione siciliana» (386 - 430/A).

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Seguito della discussione del disegno di legge: «Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 della Regione siciliana» (386 - 430/A).

Invito i componenti la seconda Commissione a prendere posto all'apposito banco.

Comunico che dagli onorevoli Cristaldi ed altri è stato presentato l'ordine del giorno numero 146: «Concessione agli operatori agricoli delle provvidenze previste dal Regolamento Cee numero 1442 del 1988 in caso di definitivo abbandono dei fondi viticoli».

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana.

premessi che:

— la crisi dell'agricoltura ha raggiunto livelli preoccupanti, tanto che gli operatori vitivinicoli decidono, sempre in misura maggiore, di abbandonare le loro colture, stante la non convenienza del mantenimento delle aziende viticole;

— con Regolamento numero 816/70 del 28 aprile 1970, successivamente modificato ed integrato, la Cee ha previsto la possibilità di estirpazione dei vecchi vigneti con diritto al reimpianto degli stessi purché ciò avvenga entro 8 anni dall'estirpazione, e che in tal caso

la Regione, in base alla legge regionale numero 13 del 1986, provvede a concedere, per il reimpianto, un contributo di circa 17 milioni per ettaro;

— con Regolamento numero 1442/88 la stessa Cee prevede la concessione di contributi calcolabili in circa 20 milioni di lire per ettaro in favore degli operatori che abbandonano definitivamente i fondi viticoli;

considerato che numerosi operatori, in occasione del periodo di siccità del 1988, 1989 e 1990, hanno presentato domanda di estirpazione e di reimpianto e che tuttavia le condizioni di economicità delle aziende agricole spingono gli stessi operatori ad abbandonare l'idea del reimpianto,

impegna il Governo della Regione

— a concedere in favore degli operatori che hanno presentato domanda di estirpazione e di reimpianto, in forza del regolamento Cee numero 816/70, la possibilità di avvalersi delle agevolazioni previste dal Regolamento Cee numero 1442/88» (146).

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -
RAGNO - VIRGA.

Si procede all'esame della rubrica «Assessorato regionale dell'Agricoltura e delle foreste», Titolo II, spese in conto capitale, capitoli da 54002 a 56919.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Crisafulli ed altri:

emendamento 2.119:

capitolo 54370, «Progetto zone interne: impianti di lavorazione e commercializzazione di prodotti agricoli e zootecnici», più 7.142 milioni;

— dagli onorevoli Cristaldi ed altri:

emendamento 2.120:

capitolo 54505, «Contributi in favore di cooperative e loro consorzi e di associazioni di produttori per assicurare una più estesa e razionale difesa nelle colture da parassiti animali e vegetali e da malattie da virus, nonché contributi ad integrazione di quelli concessi in

applicazione dell'articolo 7 della legge 27 ottobre 1966, numero 910», lo stanziamento è ridotto da lire 6.000 a lire 4.000 - meno 2.000;

— dagli onorevoli Lombardo Salvatore ed altri:

emendamento 2.121:

capitolo 54505: lo stanziamento è ridotto a lire 1.000;

emendamento 2.122:

capitolo 54549, «Finanziamenti in favore degli osservatori regionali per le malattie delle piante operanti nel territorio dell'Isola, per il potenziamento dell'attività sperimentale e di ricerca e per l'acquisto e la manutenzione delle necessarie attrezzature», lo stanziamento è ridotto a lire 100 milioni;

— dagli onorevoli Cristaldi ed altri:

emendamento 2.123:

capitolo 54551, «Concorso regionale nel pagamento degli interessi sui prestiti di durata fino a 12 mesi, per la conduzione delle imprese agrarie e zootecniche, concessi dagli istituti ed enti esercenti il credito agrario in favore dei soggetti di cui all'articolo 2 della legge regionale 25 marzo 1986, numero 13», lo stanziamento è ridotto da lire 32.000 a lire 22.000 - meno 10.000;

— dagli onorevoli Lombardo Salvatore ed altri:

emendamento 2.124:

capitolo 54563, «Premi di abbandono per favorire il passaggio ad altri indirizzi produttivi delle superfici agrumetate che conseguono insoddisfacenti risultati tecnico-economici ed aiuti per la realizzazione di investimenti fondiari connessi alla introduzione delle colture sostitutive dell'agrumeto estirpato», lo stanziamento è ridotto a lire 1.000 milioni;

— dagli onorevoli Cristaldi ed altri:

emendamento 2.125:

capitolo 54563: lo stanziamento è ridotto da lire 2.000 a lire 1.000 - meno 1.000;

— dagli onorevoli Lombardo Salvatore ed altri:

emendamento 2.126:

capitolo 54565, «Aiuto complementare, previsto dal Regolamento Cee 1204/82, a favore di conduttori di aziende agrumicole rientranti fra i soggetti di cui al primo comma, numero 1 ed al secondo comma, numero 1, dell'articolo 2 della legge regionale 25 marzo 1986, numero 13», lo stanziamento è ridotto a lire 300 milioni;

emendamento 2.127:

capitolo 54571, «Aiuto annuale per la conservazione nei territori "sensibili" delimitati a norma del decreto del Presidente della Regione 10 maggio 1989, degli impianti di mandorlo, nocciolo, pistacchio e carrubo e nei comuni indicati all'articolo 13 della legge regionale 23 maggio 1991, numero 32 degli impianti di mandorlo, nonché contributi annui in favore dei conduttori di aziende ricadenti nelle aree dei medesimi territori e comuni nelle spese per l'effettuazione delle operazioni colturali atte al mantenimento delle colture stesse», lo stanziamento è ridotto a lire 7.000 milioni;

— dagli onorevoli Cristaldi ed altri:

emendamento 2.128:

capitolo 54571: lo stanziamento è ridotto da lire 15.000 a lire 7.000 - meno 8.000;

— dagli onorevoli Di Martino ed altri:

emendamento 2.129:

capitolo 54572, «Contributi sulle spese, comprese quelle per le apparecchiature meteorologiche, i sistemi di allertamento ed altre attrezzature, per la realizzazione di iniziative di difesa attiva contro le avversità atmosferiche», da per memoria a 30.000 milioni.

— dagli onorevoli Lombardo Salvatore ed altri:

emendamento 2.130:

capitolo 54574, «Contributi sulle spese per le iniziative di lotta attiva contro la siccità, al fine del miglioramento della qualità e della utilizzazione ai fini irrigui di acque altrimenti non

utilizzabili», lo stanziamento è ridotto a lire 200 milioni;

— dagli onorevoli Di Martino ed altri:

emendamento 2.131:

capitolo 54574: da 2.500 milioni a 7.500 milioni;

emendamento 2.132:

capitolo 54575, «Contributi sulle spese per le iniziative, a carattere aziendale, di difesa attiva contro le avversità atmosferiche», da lire 0 a lire 500 milioni;

emendamento 2.133:

capitolo 54576, «Concorso interessi sui prestiti di dotazione concessi in favore di aziende agrarie per le iniziative di difesa attiva contro le avversità atmosferiche», da lire 0 a lire 100 milioni;

— dagli onorevoli Lombardo Salvatore ed altri:

emendamento 2.134:

capitolo 54577, «Contributi nella spesa per la realizzazione di iniziative di difesa attiva contro le avversità atmosferiche mediante l'installazione di reti antigrandine e di impianti innovativi riguardanti il termocondizionamento delle serre e la loro copertura con materiali di innovata tecnologia, nonché nella spesa per l'acquisto di materiale ed attrezzature per la solarizzazione e sterilizzazione a vapore del terreno e di reti protettive e di copertura di apprestamenti serricoli, idonee alla prevenzione di fitopatie da virus», lo stanziamento è ridotto a lire 4.500 milioni;

emendamento 2.135:

capitolo 54579, «Contributo in favore di cooperative agricole e loro consorzi che si trovano nelle condizioni di cui all'articolo 20 della legge regionale 23 maggio 1991, numero 32, a titolo di concorso nella spesa per l'adeguamento del loro capitale sociale a norma dell'articolo 21, comma 3, della legge regionale medesima», lo stanziamento è ridotto a lire 5.000 milioni;

emendamento 2.136:

capitolo 54580, «Contributo in favore di cooperative agricole e loro consorzi, nella spesa per l'attuazione di progetti di sviluppo finalizzati all'adeguamento della propria struttura e dimensione economica mediante le azioni previste dalla lettera b) alla lettera e) dell'articolo 22 della legge regionale 23 marzo 1991, numero 32», lo stanziamento è ridotto a lire 5.000 milioni;

emendamento 2.137:

capitolo 54584, «Contributo in conto capitale in favore di cooperative agricole e loro consorzi nonché di associazioni di produttori agricoli e loro unioni, nella spesa per investimenti di attuazione dei programmi di commercializzazione di prodotti agricoli siciliani», lo stanziamento è ridotto a lire 3.000 milioni.

L'emendamento 2.119 al capitolo 54370 è superato.

Si passa all'esame dell'emendamento 2.120 al capitolo 54505 a firma degli onorevoli Cristaldi ed altri.

PAOLONE, *relatore di minoranza*. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, interverrò una volta sola per consentire alla Commissione «Bilancio» di proseguire i lavori al termine della seduta, e farò una sola domanda all'onorevole Aiello in quanto egli non ha risposto nella fase della discussione sulla rubrica «Agricoltura» relativa alle spese correnti. Spero che questa volta egli mi fornisca una risposta.

Onorevole Aiello, io le ho rappresentato come, su un totale di 800 miliardi circa, noi registriamo nella parte corrente della rubrica «Agricoltura», tra residui, economie e perenzioni, una somma pari a circa 300 miliardi, circa il 40 per cento della totale disponibilità. Io le do il dato relativo alle spese in conto capitale, dove registriamo la cifra di 1.906 miliardi di parte corrente e 3.840 miliardi di parte residua, per un totale di circa 5.700 miliardi. Nella rubrica «Agricoltura», con quello che l'agricoltura rappresenta in Sicilia e con la crisi che vivono costantemente tutti i vari comparti

agricoli, noi abbiamo una capacità di spesa del 18,14 per cento. Sulle spese di parte corrente, pari a 1.906 miliardi, noi abbiamo residui per 1.446 miliardi, onorevole Aiello. Ci troviamo in presenza di Governi che non riescono neanche ad impegnare le somme che sono stanziaste in bilancio pari a 114 miliardi, ossia il 7 per cento circa, ed abbiamo perenzioni, che sono riferite ai residui, enormi. Per la parte relativa ai residui, pari a 2.300 miliardi, abbiamo 22 miliardi neanche impegnati, e 469 miliardi di perenzione.

Allora, io chiedo all'Assessore Aiello: come è possibile che l'agricoltura, la quale tra residui, economie e perenzioni dispone, su una massa di denaro pari a 5.700 miliardi, della somma di 4.300 miliardi di lire, riesca a spendere, in un settore così disastroso, soltanto 1.300 miliardi? Sono cifre ufficiali che rappresentano un dato documentato dagli atti relativi agli stanziamenti, agli impegni, ai pagamenti, ai residui, alle economie ed alle perenzioni.

Onorevole Aiello, tutto ciò ci induce ad essere molto riflessivi: sul capitolo 54505, su uno stanziamento totale di 4.224 milioni, abbiamo una capacità di spesa di 876 milioni e 3.400 milioni di residui; ma nella parte relativa ai residui, su 6 miliardi di residui, noi abbiamo la capacità di impegnare soltanto 660 milioni; restano inutilizzati 4 miliardi e 600 milioni di residui, più 864 miliardi di perenzione. Io non ho altro da aggiungere a queste cifre portate in modo così esemplificativo come immagine della capacità di spesa della Regione siciliana, soprattutto in riferimento a questo problema dell'agricoltura, della sua crisi, nonché del dramma che vivono centinaia di migliaia, milioni di persone che operano in questo settore. Io penso che i numeri di cui sopra siano più significativi di qualunque altro discorso, onorevole Aiello.

Per queste ragioni, signor Presidente, abbiamo avvertito l'esigenza di presentare una proposta di riduzione di due miliardi per ripristinare il capitolo e riportarlo nei termini dello stanziamento del 1992, visto l'andamento della spesa per la parte corrente e per la parte relativa ai residui degli anni precedenti. Ecco la ragione del nostro emendamento, e su questo chiedo, non volendo dilungarmi su un argomento che era comunque indispensabile affrontare, che il Governo dia una risposta sulle ragioni per le quali si può verificare un simile

disastro e un comportamento così irresponsabile.

AIELLO, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIELLO, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, debbo dire innanzitutto che problemi relativi alla capacità di attivazione della spesa in agricoltura, come nelle altre rubriche, indubbiamente esistono e attengono alla configurazione che la macchina amministrativa regionale ha, nonché alla capacità di portare avanti politiche in questo senso. E in questa direzione, credo che dovremmo molto operare in via amministrativa ma anche in via normativa e legislativa, ed è quello che il Governo sta cercando di fare per accelerare le procedure.

Debbo dire, però, che i dati che sono stati esibiti dall'onorevole Paolone — ancora una volta, debbo dire, purtroppo — non corrispondono a quelli in mio possesso, poiché, su un totale di stanziamenti in conto capitale per il 1992 di 753 miliardi, ben 696 sono gli impegni assunti, il totale delle spese già effettuate è di 249 miliardi, con delle economie per 122 miliardi. Questo non significa, onorevole Paolone, che possiamo essere soddisfatti del tasso di attivazione della spesa per l'esercizio 1992; lei deve innanzitutto considerare che questo Governo si è insediato alla fine del mese di luglio 1992 e in ogni caso, comunque, i dati non sono quelli da lei forniti. Dobbiamo altresì considerare, onorevoli colleghi, che in agricoltura si tratta di impegni di spesa che, essendo investimenti...

PAOLONE, *relatore di minoranza*. Onorevole Assessore, solo un dato: pagina 237 del bilancio...

AIELLO, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Lo vedremo man mano che andremo analizzando i capitoli. Ma gli impegni di spesa si concretizzano trattandosi di interventi in conto capitale da effettuare non nell'esercizio in cui essi vengono assunti, ma possibilmente nell'esercizio successivo. Quanto al capitolo in

questione, il 54370, non mi risulta che vi siano delle economie in quanto gli impegni sono stati totalmente assunti, anche se non abbiamo effettuato le relative spese; si tratta di interventi per la costruzione di impianti di lavorazione.

È chiaro che in questa fase possiamo registrare soltanto gli impegni; la spesa reale, materiale, evidentemente, sarà effettuata nei mesi successivi.

Quindi, sono personalmente contrario all'emendamento proposto, poiché le cose dette dall'onorevole Paolone, da quello che mi risulta, non hanno riscontro.

PAOLONE, *relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Assessore, solo per fornire un dato: pagina 237 del testo del bilancio, Titolo secondo, Spese in conto capitale, Stanziamenti 1992, totale 1.787 miliardi, così come avevo detto, con impegni e con residui pari a 1.446 miliardi. Volevo dare solo questo dato, perché è il dato ufficiale che c'è nel bilancio, il bilancio che lei ha presentato.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.120, a firma degli onorevoli Cristaldi ed altri.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

LOMBARDO SALVATORE. Dichiaro, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare gli

emendamenti 2.121 al capitolo 54505, 2.122 al capitolo 54549, 2.124 al capitolo 54563.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. L'emendamento 2.123 al capitolo 54551, a firma degli onorevoli Cristaldi ed altri, è precluso.

Si passa all'esame dell'emendamento 2.125 al capitolo 54563, a firma degli onorevoli Cristaldi ed altri.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

LOMBARDO SALVATORE. Dichiaro di ritirare, anche a nome degli altri firmatari, gli emendamenti 2.126 e 2.127 rispettivamente ai capitoli 54565 e 54571.

PAOLONE, *relatore di minoranza*. Dichiaro di ritirare, anche a nome degli altri firmatari, l'emendamento 2.128 al capitolo 54571.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

LOMBARDO SALVATORE. Dichiaro di ritirare, anche a nome degli altri firmatari, gli emendamenti 2.129, 2.130, 2.131, 2.132, 2.133, 2.134, 2.135, 2.136 e 2.137 rispettivamente ai capitoli 54572, 54574, 54575, 54576, 54577, 54579, 54580 e 54584.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 2.439:

capitolo 54903, «Spese per i centri di selezione e stoccaggio di grano duro. Quota a carico della Regione P.I.M. della Sicilia - Sot-

toprogramma 1 - Agricoltura - Misura 3»: da meno 709 a per memoria.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Assessore, ho chiesto di parlare per avere un chiarimento sulla vicenda della quota di partecipazione della Regione sui Piani integrati mediterranei. In verità, ciò non riguarda soltanto questo capitolo, perché su tutta la questione dei PIM siamo più volte intervenuti e non soltanto in occasione della discussione di questo bilancio, ma anche dei bilanci precedenti. Non riusciamo a comprendere come si porti avanti il problema dei PIM e come sia possibile apprendere dalla stampa che da parte del Governo della Regione si era iniziata una trattativa per il recupero di somme che, inizialmente destinate alla Regione siciliana, poi erano state nuovamente richiamate dalla Comunità europea perché non utilizzate dalla Regione siciliana; successivamente abbiamo appreso, sempre dalla stampa, che il Governo si era mosso perché queste somme stavano per ritornare nuovamente verso la Regione.

Abbiamo pensato che la variazione in aumento di 709 milioni, proposta dal Governo o meglio dalla Commissione, ma credo che a proporla sia stato il Governo in Commissione, fosse in qualche maniera collegata ad una politica di tale natura. Come è possibile adesso, dopo avere effettuato la soppressione del capitolo e dopo avere previsto invece un aumento di spesa, che si passi a «per memoria»? Ciò significa che non si riconferma la soppressione, quindi si lascia in piedi una possibilità di riaprire il capitolo prevedendo che in qualche maniera noi si possa riavere il finanziamento della Cee e quindi si possa ritornare al momento opportuno a mettere a carico di questo capitolo una quota di partecipazione, appunto quella della Regione, nel Progetto piano integrato mediterraneo. Questo non ci è chiaro, e penso che, al di là della esiguità del capitolo e al di là della procedura molto complessa — prima «per memoria», poi soppresso, poi si prevedono somme, poi nuovamente «per memo-

ria» — noi si debba sapere su questa materia, almeno per quanto riguarda l'agricoltura, quale è la strada che percorriamo e quale è il traguardo che vogliamo raggiungere.

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questi sono degli emendamenti di ordine tecnico che nascono dalle disposizioni adottate in sede comunitaria.

Noi seguiamo l'iter di queste pratiche, e proprio in questi giorni è arrivata la comunicazione relativa agli aumenti o alle riduzioni, ed è per questo che abbiamo operato come lei ha visto; gli unici emendamenti che il Governo ha presentato sono legati a questi fatti di carattere tecnico.

PAOLONE, *relatore di minoranza*. Vogliamo perdere tempo? Non è così, è proprio il contrario di quello che ha detto!

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Lei è presuntuoso!

PAOLONE, *relatore di minoranza*. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevole Assessore Mazzaglia, se c'è una cosa che mi fa difetto forse è la presunzione, perché io cerco di capire e per capire vado da chi sa: ma chi sa non deve ingannarmi, mi deve dire la verità; salvo che io presuma che chi sa invece non sa e allora, in questo caso, commetto un grave errore, e rischio di apparire un presuntuoso. Vorrei richiamare alla sua attenzione, onorevole Assessore, alcune pagine della bozza di bilancio che mi è stata consegnata. A pagina 207 abbiamo il capitolo 54903 che pone questi problemi

relativi ai PIM - sottoprogramma 1 - agricoltura - della Sicilia - misura 3: 1992, «per memoria»; 1993, come variazione del Governo, «soppresso»; 1993, previsione del Governo, soppresso.

Nella previsione di bilancio il Governo presenta la somma di 709 milioni; arriva l'emendamento all'ultimo momento, a distanza di pochi giorni, dopo questo cambiamento, e ciò che era stato posto «per memoria» e poi era stato posto per 709 milioni viene cambiato nuovamente con una proposta che ritorna alla dizione «per memoria». Vado a vedere cosa è successo in questo capitolo e mi accorgo che per quel che riguarda le competenze non era stato previsto niente, quindi il Governo e la Regione siciliana non avevano provveduto ad attivare nessuna delle linee previste per i finanziamenti PIM e per la spesa di concorrenza, perché è «zero» lire su tutta la linea; quindi è giusto che fosse così. Mentre per i residui, con una cifra di 1 miliardo e 371 milioni, siamo esattamente ad un'economia di 1 miliardo e 371 milioni in quanto non si era attivato nulla.

Il capitolo successivo 55329 presenta, a sua volta, la medesima situazione in quanto stanziava la cifra di lire 803 milioni, a fronte di piani che non esistono. Quindi, onorevole Mazzaglia, io le chiedo scusa se le sono apparso presuntuoso, ma mi ero permesso di dire solo che questa spiegazione era scaturita dalla lettura degli atti che mi sono stati consegnati. Ripeto, le chiedo scusa per la mia presunzione che si basa sugli elementi che ho a disposizione.

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'argomento merita di essere chiarito fino in fondo. In sede di Commissione avevamo acquisito quei dati ai quali per correttezza amministrativa abbiamo fatto riferimento nel bi-

lancio. Successivamente all'elaborazione della Commissione è arrivata...

PRESIDENTE. Onorevole Mazzaglia, l'onorevole Paolone ha parlato per dichiarazione di voto; lei non può fare una replica.

MAZZAGLIA, Assessore per il bilancio e le finanze. Ho chiesto di parlare per dare concretezza della correttezza del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, lei aveva già fatto precedentemente la dichiarazione a nome del Governo.

MAZZAGLIA, Assessore per il bilancio e le finanze. Abbiamo ricevuto una nota che io deposito alla Presidenza, con la quale vengono modificati questi orientamenti e, quindi, l'aver inserito oggi questa norma significa attivare dei fondi della Regione. Questo è senz'altro un atto di correttezza del Governo.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che sono stati presentati dagli onorevoli Lombardo Salvatore ed altri i seguenti emendamenti:

emendamento 2.138:

capitolo 55039, «Contributi per favorire la penetrazione nei mercati di consumo delle produzioni agrumicole siciliane, a favore delle associazioni di produttori e loro unioni, riconosciute ai sensi della legislazione nazionale e regionale, nonché di consorzi legalmente costituiti ai fini della tutela e della valorizzazione dei prodotti agrumicoli, per l'attuazione di specifici programmi finalizzati alla propaganda delle produzioni tipiche siciliane su ben definiti mercati di consumo», lo stanziamento è ridotto a lire 500 milioni;

emendamento 2.139:

capitolo 55040, «Contributi in favore delle associazioni di produttori agricoli per la costituzione dei fondi di cui all'articolo 5, punto 4, della legge 16 marzo 1988, numero 88, destinati ad iniziative per la stabilizzazione del mercato e la valorizzazione dei prodotti oggetto degli accordi», lo stanziamento è ridotto a lire 500 milioni;

emendamento 2.140:

capitolo 55319, «Spese per la realizzazione ed il completamento di strutture commerciali specializzate per la vendita dei prodotti nelle zone caratterizzate da produzioni agricole tipiche di particolare rilevanza economica», lo stanziamento è ridotto a lire 5.000 milioni.

LOMBARDO SALVATORE. Dichiaro di ritirare, anche a nome degli altri firmatari, gli emendamenti testé comunicati.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Comunico che sono stati presentati dagli onorevoli Crisafulli ed altri i seguenti emendamenti:

emendamento 2.141:

capitolo 55321, «Quota a carico della Regione per l'attuazione di un programma per l'esecuzione di piani relativi alla realizzazione ed al potenziamento degli impianti di distribuzione di energia elettrica, compresi gli allacciamenti per usi domestici ed aziendali, più 10.000 milioni;

emendamento 2.142:

capitolo 55329, «Interventi per la realizzazione di strutture per la lavorazione della carne - Quota a carico della Regione. - P.I.M. della Sicilia - Sottoprogramma 1 - Agricoltura - misura 9», più 802.340.000.

CRISAFULLI. Dichiaro, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare gli emendamenti 2.141 e 2.142.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

capitolo 55329, «Interventi per la realizzazione di strutture per la lavorazione della carne. Quota a carico della Regione P.I.M. della Sicilia - Sottoprogramma 1 - Agricoltura - Misura 9; 2.1 - 2.1.0 - 3 - 10.10 - 03.08.06 - 1», più 803.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 2.440:

capitolo 55330, «Interventi per la realizzazione di strutture per la lavorazione della carne. Quota a carico della Cee - Feoga. P.I.M. della Sicilia - Sottoprogramma 1 - Agricoltura - Misura 9; 2.1 - 2.1.0 - 3 - 10.10 - 03.08.05 - 2 - 0002», più 1.605.

PIRO, *relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei fare due domande: la prima è se i capitoli 55329 e 55330 prevedono lo stesso intervento (stavo controllando se la dizione era in effetti corrispondente). Il capitolo 55329, che abbiamo già votato, prevede la quota di intervento a carico della Regione, il 55330 è la quota a carico della Cee; mancherebbe un capitolo 55331, cioè la quota a carico dello Stato, se non vado errato. Seconda domanda: io non lo ricordo, quindi è una domanda sincera, ma nel capitolo di entrata questo miliardo e 605 milioni è stato inserito? Perché se mettiamo in uscita la quota a carico della Cee, la dobbiamo mettere pure in entrata. Io non ricordo se in entrata l'avevamo messa.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commis-*

sione e relatore di maggioranza. Io inviterei il Governo a ritirare l'emendamento.

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, i colleghi che hanno elaborato questo testo mi stavano fornendo le indicazioni, e cioè che il testo fa sempre riferimento a queste disposizioni che vengono date e che, in riferimento alla richiesta dell'onorevole Piro, non sempre c'è la corrispondente quota dello Stato. Comunque, mi dicono che la proposta che il Governo sta facendo si muove sulla base di norme precise alle quali noi dobbiamo rispondere.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo è un aspetto molto importante sul piano non solo della trasparenza ma anche degli interventi sinergici, effettivi nei confronti delle linee finanziarie della Cee; su questa materia noi non possiamo scherzare. Noi dobbiamo cercare, onorevole Assessore, di far chiarezza mettendo in bilancio le quote a carico nostro e, come Governo, attivarci fino in fondo per fare in modo che lo Stato e la Cee ci diano i quattrini a carico loro. Onorevoli colleghi, noi dobbiamo ad ogni costo evitare di andare avanti con la vecchia politica di sempre, che ha portato questo Parlamento e i Governi del passato ad anticipare le somme dello Stato e della Cee. Sapete cosa si è verificato nel passato? Che noi abbiamo perso tutti i finanziamenti Cee perché, avendoli anticipati, non ci siamo poi attivati perché i progetti diventassero veramente esecutivi e, quindi, cantierabili e capaci di ricevere i finanziamenti da parte della Cee. È una strada, onorevole Assessore, che noi le chiediamo di non intraprendere. Quindi per quanto ci riguar-

da noi dobbiamo mettere in bilancio tutte le quote a carico della Regione, ma non dobbiamo seguire la strada non dico per questo intervento ma in generale, di anticipare somme in nome e per conto di nessuno, né dello Stato né della Cee.

Lei, onorevole Assessore, questo capitolo in bilancio, quando la Cee manderà i quattrini, potrà accenderlo con atto amministrativo, non c'è bisogno di prevederlo in questa fase di bilancio. Quindi si tratta di prevedere in uscita, in questa fase, la parte relativa ai quattrini della Cee; quando la Cee li manderà l'Assessore farà un decreto in entrata ed un altro in uscita, e i quattrini ci saranno. È questa l'osservazione che i colleghi hanno fatto. Quindi io direi: avete già ottenuto la prima parte, l'integrazione della somma della Regione? A me pare che abbiamo fatto il nostro dovere come Assemblea, anticipando un intervento che, avendo come riferimento un regolamento Cee, è applicabile in Sicilia senza bisogno di nessuna legge per quanto ci riguarda. Trattandosi di un programma, il PIM, approvato anche dal Parlamento, dalla Giunta di Governo, si tratta di interventi che possono essere realizzati attraverso la istituzione del capitolo con atto amministrativo, addirittura anche per quanto riguarda la quota della Regione siciliana. Per questo motivo, io chiedo al Governo di ritirare il suo emendamento.

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io apprezzo lo sforzo che il Presidente Capitummino sta facendo, ma mi si dice che la Regione è autorizzata ad iscrivere questa somma ed, essendo l'ultimo anno, se non la iscriviamo non potremo poi procedere in questo senso con atto amministrativo. Comunque, se il Presidente della Commissione...

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Non è a carico del bilancio della Regione. Onorevole Assessore, glielo dica ai tecnici ed agli esperti che le danno queste informazioni. Lei doveva prevedere capitoli in entrata. Nel momento in

cui li prevede solo in uscita, qui finisce come con i 300 miliardi degli enti locali; è la stessa identica cosa! Dobbiamo evitare di ripetere lo stesso errore, per cui abbiamo dato 1.013 miliardi ai comuni senza esserci attivati nei confronti dello Stato.

PAOLONE, *relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io comprendo quello che ha detto l'onorevole Assessore per il bilancio, il quale, messosi in contatto telefonico con i tecnici del suo assessorato, ha ricevuto la comunicazione ed ha comunicato a sua volta al Parlamento la linea che dobbiamo seguire.

Dice l'Assessore, confortato dalla consulenza dei tecnici e degli esperti del bilancio, che questa cosa deve essere fatta così, se non si fa così vuol dire che non saremo nelle condizioni di poterci muovere all'interno di questo capitolo. E pertanto l'onorevole Assessore fa questo ragionamento: inserisco in uscita 1.605 milioni, che sono la quota a carico della Cee; infatti questi soldi che riceveremo dalla Cee saranno messi in entrata in un apposito capitolo, per cui è necessario istituire il corrispettivo capitolo in uscita.

Però, il fatto è che in atto questi soldi non ci sono, soltanto si presume che ci saranno.

Ma per quanto riguarda questi fondi, se non ho capito male, i tecnici sostengono che se non verranno messi ora in uscita in un apposito capitolo del bilancio in discussione, quando poi arriveranno, se arriveranno, sarà impossibile fare la stessa operazione con un atto amministrativo.

Io, invece, mi chiedo perché non debba essere possibile; se c'è una quota a carico della Cee, questi soldi ce li deve dare la Cee per metterli in entrata in un capitolo e, quindi, avere il corrispettivo capitolo in uscita.

CRISAFULLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISAFULLI. Signor Presidente, onorevoli

collegli, si tratta di capitoli — com'è ormai evidentemente chiaro — che riguardano l'utilizzo dei fondi comunitari del regolamento PIM per la Sicilia.

L'Assessorato del bilancio ha istituito, nella formulazione del bilancio della Regione, una serie di capitoli che avevano avuto il nulla osta dai funzionari della Comunità economica europea riguardo ai trasferimenti che la Comunità stessa avrebbe dovuto autorizzare. Si tratta, in questo caso, di fondi che sono previsti dai regolamenti comunitari, per i quali però sul piano formale non è stato emesso il nulla osta, anche se la Comunità al riguardo ha già dato ampie assicurazioni. Pertanto, noi avremo il problema di riscrivere i suddetti capitoli in bilancio. Io prendo atto delle argomentazioni del Presidente della Commissione, il quale sostiene che l'Assessore lo può fare con atto amministrativo.

Se questo è vero, non ho motivo di insistere sull'emendamento (ce n'è uno da me presentato analogo a quello del Governo); qualora questo non dovesse essere possibile, noi corriamo il rischio di utilizzare un trasferimento comunitario che nei fatti ci viene già assicurato.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, ritira l'emendamento o lo mantiene?

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, io mi permetto di insistere su un punto e poi l'Assemblea prenderà le decisioni che riterrà opportuno prendere. La somma era stata iscritta; siccome non è stata a suo tempo autorizzata dalla Comunità europea, è andata in perenzione e, quindi, va riscritta perché proprio per l'ultimo anno essa viene riconosciuta. Però, se sorgono osservazioni e i colleghi hanno idee più chiare delle mie sulle questioni che mi sono state sottoposte dal punto di vista tecnico, non ho altro da fare che affidarmi all'Assemblea per le decisioni che vorrà prendere.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, lei mantiene allora l'emendamento?

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Lo affido all'Assemblea.

PRESIDENTE. No, onorevole Assessore, lei affida l'emendamento al voto dell'Assemblea, solo se lo mantiene.

CRISAFULLI. L'emendamento è un fatto essenzialmente contabile, non si può affidare all'Assemblea.

PRESIDENTE. Infatti, stavo proprio per chiarire questo punto. L'emendamento potrebbe essere accantonato.

DI MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ritengo che qui non siamo dinanzi a una valutazione politica per la quale il Governo si rimette alla decisione politica dell'Assemblea; qui siamo dinanzi ad un fatto giuridico-contabile. Se dal punto di vista giuridico-contabile è possibile il mantenimento di questo emendamento, non abbiamo difficoltà ad approvarlo. Ma se non è possibile, e finora l'Assessore con i suoi valentissimi tecnici, esperti e super ragionieri della Regione non è stato in grado di darci una indicazione precisa, ritengo che sia opportuno accettare l'invito ad accantonare l'emendamento per un migliore approfondimento.

PRESIDENTE. Se non sorgono osservazioni, dispongo l'accantonamento dell'emendamento.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a mercoledì 24 marzo 1993, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Richiesta di rinvio della data fissata per l'elezione del Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo di cui alla legge regionale numero 12 del 1993.

III — Riapertura dei termini per la presentazione dei curricula previsti dalla legge regionale numero 12 del 1993 per l'elezione del Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo.

La seduta è tolta alle ore 19,05.

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo